

Montessori's News



Foglio informativo dell'Istituto Comprensorio "Maria Montessori" di Cardano al Campo
a cura del Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze
Numero 1 - maggio 2018



GIORNALINO: OBIETTIVO RAGGIUNTO!

di Clara de Bortoli

Erano ormai anni che parecchi, all'inizio della loro carriera come "ciceriani", proponevano, tra le loro promesse del cartellone elettorale, quella di avere un proprio giornalino da pubblicare periodicamente e

aggiornare frequentemente con nuovi articoli. Finalmente questo sogno si è avverato e oggi possiamo avere veramente "in mano" (non solo per modo di dire) il frutto di una perfetta collaborazione di gruppo ancora una volta riuscita soddisfacentemente: si chiama "Montessori's News" e lo state leggendo! Tutto è partito da un'opportunità messa a disposizione dalla scuola per noi del C.C.R.R., opportunità resa però disponibile, da oggi, anche a ognuno di voi. Grazie agli incontri con il giornalista Davide Andreoli, dal 17/03/2018 ci siamo messi nei panni di piccoli redattori apprendendo prima, e riproducendo poi, il lavoro di veri articolisti: ci siamo divisi in tre redazioni (attualità, arte e cultura, sport) nominando poi i capi redattori ci siamo organizzati il lavoro. La riuscita di questa nuova esperienza è stata notevole e molto soddisfacente: basta notare il numero di articoli che abbiamo a disposizione, tutti riguardanti attività svolte durante l'anno, consigli condivisi o sondaggi: insomma abbiamo inserito tutto ciò che pensavamo fosse utile al futuro lettore. La cosa più importante è che, oltre ad aver scritto articoli, ci siamo divertiti e abbiamo portato a termine un'esperienza importante per il nostro futuro: appunto per questo i piani per il domani sono molto ambiziosi e vanno dal "semplice" portare avanti questa iniziativa ad avere, oltre ad un sito on-line, una posta elettronica. Sta di fatto che ad oggi possiamo mettere una bella spunta sul nostro personale quadernino degli obiettivi raggiunti.



Attualità e scuola

- Quale scuola dopo le medie? - Pagani a pag. 2
- Come evitare lo spreco di cibo? - Loche a pag. 3
- Combattere il cyber bullismo - pag. 4
- Lezioni di legalità con Nando dalla Chiesa - Corda a pag. 4
- Giornata del verde pulito - pag. 5
- Celebrazione del XXV aprile - Cotta a pag. 5
- Polemica social sulle vacanze pasquali - Pagani a pag. 5



Sport

- Bebe Vio: una "stoccata" alla disabilità - Caielli a pag. 7
- Tornei studenteschi - Pintili a pag. 7
- 6° Memorial Laura Prati - de Bortoli a pag. 7

Arte e cultura

- Le app che aiutano lo studio - Fornabaio a pag. 6
- Musica: differenze tra classica e rock - Genovese a pag. 8
- I consigli musicali della redazione a pag. 8
- Le nonne raccontano - de Bortoli a pag. 9

In memoria di Laura Prati

Di Luca Greco



La Sindaca Laura Prati

Chi era Laura Prati? Beh, difficile non conoscerla qui a Cardano: è stata una dei Sindaci più importanti per la storia del nostro comune.

Purtroppo, il 2 luglio 2013 alle ore 8,30, è rimasta vittima di una sparatoria. L'idea principale di Laura era quella di educare noi giovani alla legalità: ci è riuscita in pieno e il suo insegnamento continua ancora oggi. Il 2 luglio 2017, in occasione del quarto anniversario dalla scomparsa, l'amministrazione comunale ha organizzato un'alza bandiera in suo onore. Nel suo intervento, l'attuale Sindaco di Cardano Angelo Bellora ha ricordato Laura Prati con queste parole: "La vicenda di Laura ci ha insegnato una cosa: non bisogna cercare scorciatoie. Anche se le istituzioni prendono decisioni incomprensibili e impopolari devono essere rispettate e non ci si fa giustizia da soli. Questo palazzo, che oggi porta il suo nome, va vissuto e frequentato." L'impegno di Laura Prati nei confronti dei più giovani ha dato vista a numerosi progetti, tra i quali "Penso dunque rispetto", il più significativo ed ancora attuale presso le scuole di Cardano Laura potrà non essere qui con noi, ma una cosa è certa: rimarrà sempre nei nostri cuori.

La Croce Rossa Italiana ringrazia il CCRR per la raccolta fondi natalizia

Ecco il testo della e-mail arrivata, lo scorso 21 aprile, al CCRR come ringraziamento, da parte del comitato di Gallarate della Croce Rossa Italiana, per la raccolta di fondi per un progetto di costruzione di un pozzo in Malawi effettuata durante il mercatino di natale del 17 dicembre 2017: in quell'occasione sono stati raccolti **623,45** euro.

Cari ragazzi,

apprendo con piacere quanto da Voi fatto assieme ai Vostri docenti a favore del progetto di Croce Rossa Italia per il Malawi.

Sono ad esprimere a Voi tutti il mio sincero ringraziamento, ricordando quanto sia importante, in questo difficile momento, la solidarietà e la condivisione dei problemi degli "altri".

Ancora ringraziando, invio un cordiale saluto ed un abbraccio.

Mirto Crosta

Carta o schermo? A contare sono le idee

di Davide Andreoli

(pubblicista iscritto all'Ordine dei Giornalisti del Veneto)

Avevo comprato un giornale di carta quella mattina. Non lo facevo da anni e il gesto, un tempo routine, di entrare in edicola ed uscirne con quel fardello di fogli sottobraccio, mi ha provocato sensazioni oscillanti tra il divertito e il nostalgico. Mi serviva, quel giornale, per avere la certezza che per i ragazzi e le ragazze del CCRR di Cardano, che avrei incontrato poco dopo per parlare di informazione e giornalismo, quei fogli di carta inchiostriati fossero qualcosa di molto simile ai dinosauri: entità estinte prima della loro nascita. La conferma, puntuale, è arrivata quando, mostrando il giornale come una reliquia davanti ai loro occhi ho chiesto: "Alzi la mano chi legge almeno una volta alla settimana qualcosa su un giornale cartaceo." Le mani rimasero tutte abbassate mentre tra i banchi serpeggiava qualche risatina. Li chiamano "nativi digitali" questi ragazzi e ragazze di oggi, connessi al mondo tramite schermi e tastiere che rappresentano la maturazione di un processo che, per i ragazzi di ieri come il sottoscritto, era iniziato con i Commodore 64 e poi via via con l'entrata sempre più massiccia dell'informatica in ogni pertugio della nostra vita. Quelle che per noi però continuano ad essere opzioni, come leggere la stessa notizia su un giornale di carta o sul pc, per loro non lo sono più: tutto passa sullo schermo di un cellulare, di un tablet o di un pc, perché anche quello della TV ormai è qualcosa di obsoleto. Per questo, quando la Prof.ssa Maria Grazia Aspesi mi chiese, qualche tempo fa, la disponibilità a parlare di informazione e di seguire eventualmente i ragazzi e le ragazze del CCRR nella redazione di un loro giornalino, ho sentito subito il peso di dovermi rendere non solo comprensibile nello spiegare le regole più elementari del giornalismo ma, soprattutto, nel rendere la proposta credibile anche in termini di fruibilità. Ho quindi deciso per una via di mezzo: creare un giornale che avesse tutti i crismi della pubblicazione "classica", che potesse quindi essere stampato su carta, ma che potesse anche starsene tranquillamente sul sito della scuola, consultabile da qualsiasi supporto digitale. Non è la stessa cosa di un giornale online: i tempi di redazione sono diversi e con i ragazzi e le ragazze del CCRR non possiamo certo permetterci l'immediatezza di un qualsiasi quotidiano. Questo giornalino assomiglia più ad un compendio, il riassunto di qualche mese di vita scolastica ma aperto anche alla dimensione "extra" di questi redattori in erba, in modo da rendere meno rigido il confine tra "istituzionale" e "personale". Gli obiettivi di questo percorso, iniziato il 17 marzo con una "lezione" su informazione e giornalismo, proseguito poi con la creazione delle varie redazioni, la stesura dei "pezzi", le correzioni e l'impaginazione, erano sostanzialmente due: in primis spiegare ai ragazzi e alla ragazze come nasce una notizia, l'importanza delle fonti, dando loro i mezzi per affrontare l'enorme mole di informazioni che arrivano sui social e sul web, sperando diventino lettori consapevoli e autenticamente informati; in secundis dargli la possibilità di esprimersi secondo regole di comunicazione rivolte ai lettori, coetanei ma non solo, trasformando il messaggio da personale a pubblico. Tuttavia, nei testi contenuti in queste pagine, di articoli veri e propri, con le caratteristiche tipiche del "genere", ne troverete pochi: si è voluta infatti salvaguardare il più possibile la spontaneità di questi ragazzi e ragazze che si sono davvero impegnati molto, mostrando di avere trovato stimolante e gradevole il lavoro di redazione. Mi auguro, da ragazzo di ieri, che qualcuno di loro si stampi questo giornalino, sottraendolo alla repentina deriva nell'oceano sconfinato del web, e lo ritrovi tra molti anni, ingiallito in qualche cassetto: sarà come ritrovare sulla spiaggia la classica bottiglia affidata da un naufrago alle onde, contenente un'istantanea di come si era da ragazzi e ragazze del CCRR nel 2018.

"Montessori's News" è stato chiuso il 20/05/2018 presso l'Istituto Comprensivo "Maria Montessori" (Via Carreggia, 2 - 21020 Cardano al Campo); stampato in proprio (Committente Responsabile Prof. Maria Grazia Aspesi) e pubblicato sul sito dell'Istituto all'indirizzo www.comprensivocardano.gov.it

Hanno collaborato:

Redazione attualità: **Lorenzo Loche, Rebecca Pagani, Matteo Corda, Clara de Bortoli, Geovana Barbosa**

Redazione arte e cultura: **Serena Negrini, Liuxing Fornabaio, Ludovica Daggiano, Giulia Magretti, Denise Pallini, Luca Genovese, Rossella Perna, Gabriele Cotta, Sara Zucconelli, Gabriele Cappai**

Redazione Sportiva: **Virginia Caielli, Robert Pintili**

Consulente e coordinatore: Davide Andreoli

Supervisor: Prof.ssa Maria Grazia Aspesi, Prof.ssa Marinella Bottini e Prof. Stefano Clerici

Contatti: giorنالinocrr@yahoo.com

La pubblicazione non è iscritta al Tribunale, ai sensi dell'art. 5 della Legge 47/1948, in quanto non ha periodicità regolare.

La pubblicazione non ha scopo di lucro e per le immagini scaricate da internet non c'è nessuna volontà di violare eventuali copyright.

Sondaggio: quale scuola superiore scelgono gli studenti cardanesi?

di Rebecca Pagani

Il sondaggio, condotto presso le classi terze in data 14 maggio 2018, ha evidenziato come la maggior parte degli studenti abbia scelto gli istituti tecnici per proseguire gli studi. Non sono stati conteggiati negli schemi gli assenti (9) e gli indecisi (7)

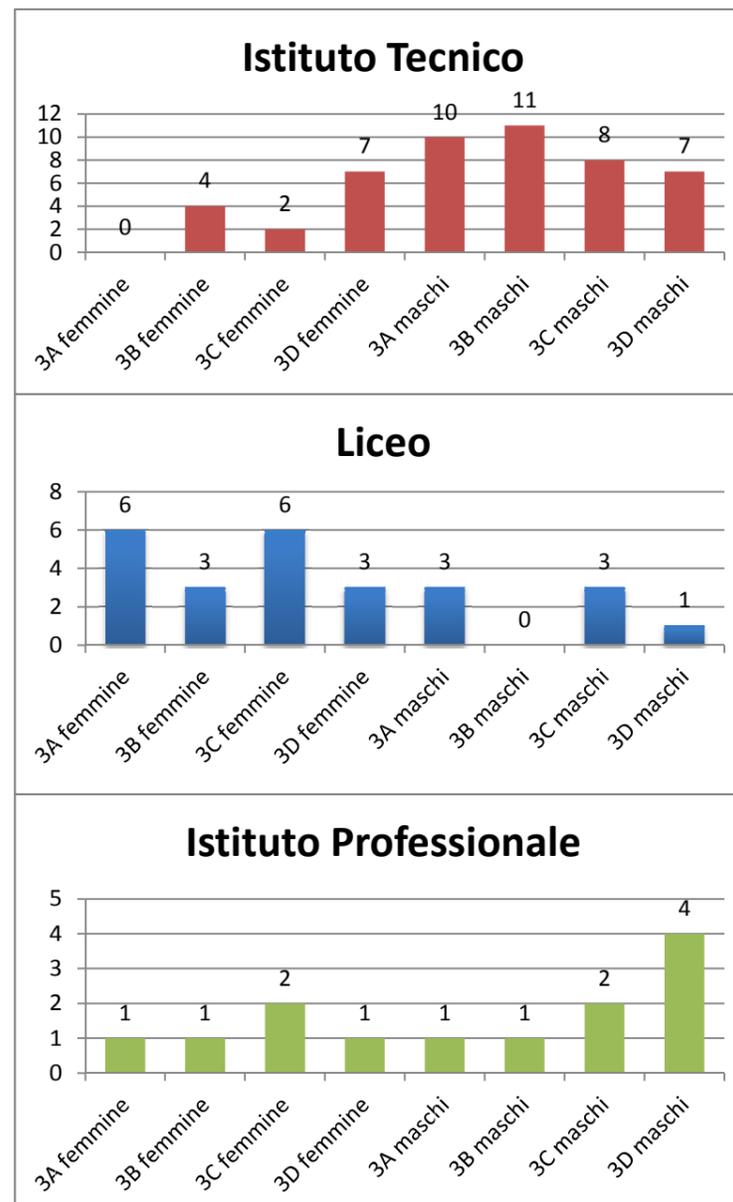
scuola	Alunni				Totale	%
	3A	3B	3C	3D		
Istituto Tecnico	10	15	10	14	49	53%
Liceo	9	3	9	4	25	27%
Istituto Professionale	2	2	4	5	13	14%
Altro	1	2	2	0	5	6%
Totale	22	22	25	23	92	100

Scorporando il dato si notano sensibili differenze tra maschi e femmine: la netta maggioranza dei maschi frequenterà istituti tecnici, al secondo posto come scelta gli istituti professionali, al terzo i licei

scuola	Maschi				Totale	%
	3A	3B	3C	3D		
Istituto Tecnico	10	11	8	7	36	68%
Istituto Professionale	1	1	2	4	8	15%
Liceo	3	0	3	1	7	13%
Altro	0	1	1	0	2	4%
Totale	14	13	14	12	53	100

la scelta privilegiata dalle femmine è invece il liceo, seguito da istituto tecnico e scuole professionali

scuola	Femmine				Totale	%
	3A	3B	3C	3D		
Liceo	6	3	6	3	18	46%
Istituto Tecnico	0	4	2	7	13	33%
Istituto Professionale	1	1	2	1	5	13%
Altro	1	1	1	0	3	8%
Totale	8	9	11	11	39	100



Diciamo “basta!” allo spreco di cibo

Di Lorenzo Loche



Tutti i giorni ognuno di noi, chi più chi meno, consuma risorse. Oltre all'energia e all'acqua, il cibo è ciò che tutti noi consumiamo maggiormente ogni giorno (basti pensare che mediamente una persona mangia cinque volte in una giornata). Spesso non ci chiediamo da dove arriva il nostro cibo e, soprattutto, dove finisce quello che buttiamo, solo poche persone lo fanno, la maggior parte, inconsapevole del danno, scarta tutto ciò che non consuma buttando nella spazzatura cibo che potrebbe avere un destino diverso. È ora di incominciare a riflettere, aprire gli occhi ed essere consapevoli che non tutti nel mondo hanno ciò che per noi “occidentali” è, o meglio, sembra, scontato. Se qualcosa avanza, oppure non ci aggrada anche solo dal punto di vista visivo, finisce dritto nella pattumiera, come se, visto che a noi non è più utile, allora diventa inutile per tutti. A questo proposito si è svolto (quando?), nell'aula magna della nostra scuola, l'incontro con l'on. Maria Chiara Gadda, promotrice della legge 166/16 contro lo spreco alimentare, che ci ha invitato a riflettere su questo argomento, portando come esempio proprio la “sua” legge contro gli sprechi alimentari. Il cibo è FONDAMENTALE per la vita, e quindi che senso ha sprecarlo, ben consapevoli che non tutti lo hanno a disposizione? Questa è la domanda che tutti ci dovremmo fare e che si è posta anche l'on. Gadda prima di scrivere e perfezionare il testo della legge. Il senso dell'incontro era quello di cercare di dare una risposta a questa domanda con la convinzione (che da parte mia diventa un esortazione) che noi giovani siamo i cittadini del futuro, e siamo solo noi ad avere la possibilità di cambiare l'andamento della Terra. Perché poi, continuando a gettare via tonnellate e tonnellate di cibo, non solo lo neghiamo ai nostri “concittadini”, ma sovraccarichiamo anche la Terra di lavoro costringendola a produrre più di quello che può fare (come se non fosse abbastanza la popolazione terrestre sta aumentando e quindi aumentano le bocche da sfamare). Se continuiamo così il nostro pianeta ci si ritorcerà contro prima di quando ci possa sembrare e, quindi, otterremo l'effetto contrario: una Terra sempre più sfruttata che non riesce a soddisfare le richieste dei suoi abitanti. È arrivato il momento di dare una svolta alla nostra vita e alla vita del nostro pianeta! E siamo proprio noi, cittadini del futuro, che dobbiamo renderci conto di questo enorme problema: basta sprechi! Ricordati che: ogni mela un po' ammaccata che butti nel cestino, è un pasto negato ad una persona che non se lo può permettere. Per capire meglio lo sforzo che c'è dietro al tentativo di ridurre gli sprechi, ho chiesto informazioni ad una persona che lavora per una catena di supermercati nella grande distribuzione, occupandosi in particolare di HACCP (Hazard Analysis Critical Control Point) ossia di analisi dei punti critici di controllo degli alimenti. Ciò permette di controllare i rischi che potrebbero conseguire dalla manipolazione degli alimenti. Le alternative che si presentano ai

gestori della grande distribuzione di fronte a prodotti rimasti invenduti che stanno per scadere sono 3: possono essere trasformati in rifiuto; possono essere resi al fornitore (che in genere provvede poi a trasformarli in rifiuto), oppure possono essere donati alle Onlus che si occupano dei più bisognosi. In quest'ultimo caso, la cessione è gratuita in quanto si tratta di merce che non può più essere venduta.” Tutto questo processo è agevolato dalla legge n.166/16 che riduce al minimo le procedure di donazione incentivando il recupero del cibo e il suo utilizzo per l'alimentazione di cittadini svantaggiati. La distribuzione di prodotti alimentari ai fini di solidarietà sociale ha creato un contesto di sostegno per le realtà del territorio che ne hanno necessità: numerose sono state le aziende che hanno aderito all'iniziativa proposta dalla legge con conseguenze positive. “Purtroppo in Italia non è ancora prevista nessuna sanzione per chi, invece di puntare al recupero, continua a scegliere la soluzione rapida e comoda di buttar via quello che non è stato consumato.” Considerazioni professionali ma anche umane, di forte valenza morale, che condivido perché credo che sia inaccettabile che ancora così tanto cibo venga buttato via. È necessario investire in informazione ed educare sul fatto che DONARE sia meglio di BUTTARE. La questione sprechi è enorme e noi, da soli, non possiamo risolverla, però possiamo dare una mano a contenerla, seguendo i consigli di un esperto: “Il primo consiglio che darei è quello di un acquisto consapevole. Ogni giorno siamo bombardati da pubblicità accattivanti volte ad attirare la nostra attenzione. Tutto questo viene poi traslato in negozio quando facciamo la spesa. Tendiamo a comprare cose che in realtà non ci servono veramente e le abbandoniamo in qualche cassetto della nostra dispensa. Per una spesa consapevole si consiglia di munirsi di una lista per la spesa e di non fare compere affamati. Tuttavia, sappiamo bene che è difficile opporsi a questa forza, che è alla base del marketing. A serve un'etica a 360° che comprende la raccolta differenziata, l'utilizzo di shopper riutilizzabili per la spesa, la riparazione di un oggetto piuttosto che il cambio, la lettura consapevole di un'etichetta e degli ingredienti utilizzati per produrre tale alimento.” Quindi, TUTTI possiamo dare una mano per ridurre gli sprechi. Non restare indifferente: sii consapevole di ciò che fai, ma soprattutto sii cosciente che, molto spesso, fare ciò che ti è comodo, non vuol dire fare il giusto.

CIBO IL DECALOGO ANTISPRECO



- 1 **Fai la lista della spesa**
- 2 **Procedi con acquisti ridotti e ripetuti nel tempo**
- 3 **Preferisci le produzioni locali e compra nei mercati a km 0**
- 4 **Controlla sempre l'etichetta**
- 5 **Prendi la frutta con il giusto grado di maturazione**
- 6 **Scegli frutti interi che si conservino più a lungo**
- 7 **Acquista seguendo la stagionalità dei prodotti**
- 8 **Non tenere insieme i cibi che consumi in tempi diversi**
- 9 **Separa le diverse varietà di frutta e verdura**
- 10 **Cucina con gli avanzi ricette antispreco**



“Cose buone, persone buone”
www.campagnamica.it



WEBulli: un evento per conoscere meglio uno dei mali del nostro tempo

dalla Redazione Attualità

Il 13 Marzo 2018 le classi terze dell'Istituto della scuola secondaria M.Montessori di Cardano al Campo si sono recate alla sala Sandro Pertini per assistere allo spettacolo chiamato WEBulli organizzato da Serena Facchini ed Ermanno Nardi.



Il **bullismo** a scuola c'è sempre stato. Non è una novità. Anche il bisogno di farsi notare, di raccontarsi, è sempre stato insito negli adolescenti. Ma come sono cambiati oggi questi fenomeni **tra social network, rete e nuove tecnologie**? Gli "schiacci" sono diventati intangibili, sono video pubblicati online, messaggi anonimi, foto rubate e false identità. Fisicamente fanno meno male, ma moralmente quanto feriscono? Oggi le **confessioni più personali** e intime e la propria immagine sono sventolati sul web senza alcun tipo di filtro, sotto gli occhi di tutti e, a volte, senza la consapevolezza delle conseguenze che possono provocare. **WEBulli** indaga, attraverso un linguaggio comico-grottesco, gli attuali fenomeni del cyberbullismo e del sexting, ossia gli atti di bullismo e molestia e lo scambio di contenuti espliciti di carattere sessuale effettuati tramite i nuovi media digitali come e-mail, sms, chat, blog, cellulari, social network e siti web. Tali pratiche si stanno diffondendo a macchia d'olio in tutta Italia tra i giovani. Gli attori in scena interpretano due adolescenti che affrontano il tema del cyberbullismo con un linguaggio leggero, ma d'impatto. Lo spettacolo è la rielaborazione di una storia realmente accaduta; parla di una ragazza che, a causa di un video personale che la ritrae nuda e che viene postato a sua insaputa sui social network, tenta il suicidio attraverso l'ingerimento di candeggina. La ragazza aveva inviato tale filmato al suo fidanzato e lui successivamente l'aveva condiviso con alcuni suoi amici. Uno di essi, sentendosi escluso dal gruppo, l'aveva diffuso sul web e in poco tempo il video veniva visto da parecchie persone. In conseguenza di ciò la ragazza veniva allontanata e derisa dai suoi amici e dal resto dell'istituto. Il finale rimane sospeso e viene lasciato alla libera interpretazione del pubblico.

<http://www.industriascenica.com/webulli/>

Faccia a faccia con Nando dalla Chiesa per parlare di legalità e lotta alla mafia

di Emanuele Corda



Nando dalla Chiesa

La sera del 23 marzo scorso, le classi terze hanno incontrato il signor Nando dalla Chiesa, docente universitario di sociologia e persona che lotta contro la mafia. Dalla Chiesa ha fondato diverse associazioni contro la criminalità organizzata, cura un blog su internet per diffondere il suo lavoro e ha scritto anche molti libri sulla legalità di cui l'ultimo

dedicato ai suoi ragazzi di scuola. Come ha spiegato nel corso della serata la mafia non si combatte solo con la forza ma anche con le parole, informando ed educando le persone, soprattutto i più giovani, alla legalità. L'incontro è iniziato verso le 21,00 con gli interventi del Sindaco di Cardano Angelo Bellora, dell'assessore all'istruzione Andrea Franzioni, del Sindaco del CCRR Lorenzo Loche e della Prof.ssa Maria Grazia Aspesi che ha presentato il "progetto legalità", iniziativa nata nel 2014 per sensibilizzare gli studenti su un tema sensibile di grande spessore civico. In seguito, intervistato dalla Prof.ssa Stefania Barile, Coordinatrice della Commissione Legalità del Centro Internazionale Insubrico, ha preso la parola Nando dalla Chiesa raccontandoci di aver appreso il concetto di legalità proprio a scuola, alle elementari, grazie ad un insegnante di storia che gli spiegò l'importanza della democrazia, la cui difesa è affidata a tutti in quanto ogni cittadino ne trae vantaggio, e non può essere messa a repentaglio dai prepotenti: è un diritto che non va calpestato. Per difendere i propri diritti è necessaria la cultura: se non sai scrivere e parlare in modo corretto, non potrai mai sostenere con successo le tue idee e le tue legittime aspettative. La cultura personale è anche una risorsa contro la manipolazione della coscienza da parte degli altri, è quindi indispensabile per essere liberi nelle scelte che dobbiamo fare. Sempre sul tema della legalità, Dalla Chiesa ci ha spiegato come venga garantita dalla giustizia, ovvero da un'istituzione di fronte alla quale ogni persona è uguale. L'incontro è proseguito con le domande da parte degli studenti alle quali Nando dalla Chiesa ha risposto con chiarezza e disponibilità, chiudendo una serata interessante e molto partecipata.



da sinistra: Prof.ssa Stefania Barile, Sindaco jr Lorenzo Loche, Assessore Andrea Franzioni, Presidente del Consiglio Comunale Costantino Iametti, Prof.ssa Maria Grazia Aspesi e Prof. Nando dalla Chiesa

In giro per i boschi di Cardano a raccogliere rifiuti

Di Giulia Magretti



Il 21 aprile alle ore 9:00 a Cardano al Campo, presso l'area feste in via Carreggia, si è svolta la Giornata del Verde Pulito. Anche quest'anno il CCRR ha contribuito attivamente a questo progetto.

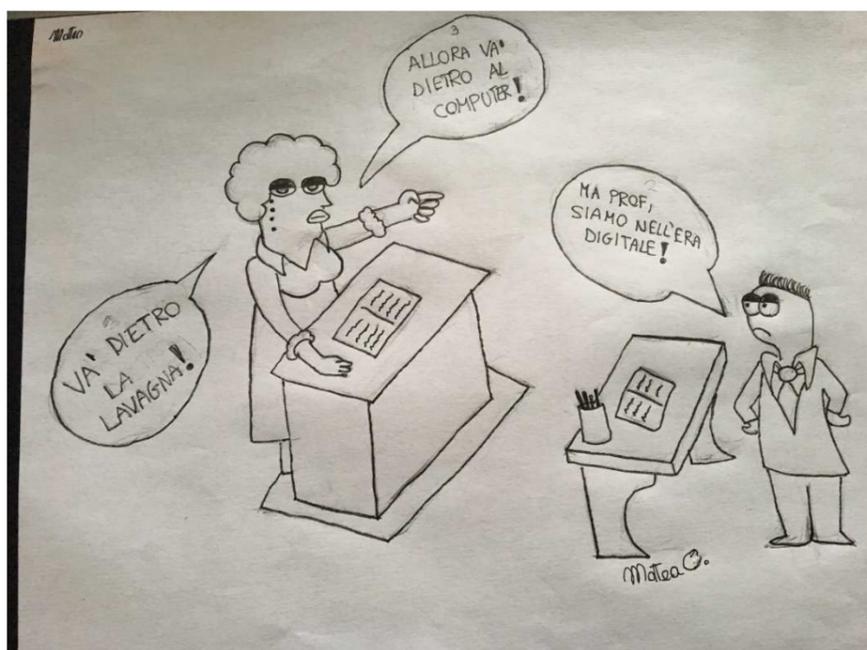
Camminando per i boschi di Cardano e dintorni sono state raccolte siringhe, valigie, isolante termico e moltissimi altri rifiuti che non ci si immaginerebbe di trovare. La giornata è stata molto partecipata e una piacevole sorpresa è stata la presenza di molti stranieri. A raccogliere i rifiuti c'erano infatti molte persone di origine francese e addirittura provenienti da paesi con difficoltà maggiori rispetto alle nostre. Tutto ciò fa molto piacere perché significa che la salvaguardia e il rispetto dell'ambiente non hanno frontiere. Dopo le fatiche della raccolta, il Comune, insieme alle varie associazioni che hanno partecipato a questo fantastico evento, ha offerto un ricco assortimento di bevande e di alimenti di ogni tipo, dal salato al dolce. Speriamo che questa giornata sia servita a qualcosa e abbia sensibilizzato i tanti cittadini che ancora non hanno capito l'importanza della salvaguardia dell'ambiente.



Alunni impegnati a ripulire i boschi

Aggiornamento "digitale" anche per le punizioni!

Vignetta di Matteo Corda



di Gabriele Cotta

La giornata del 25 aprile è un momento importante per tutti gli italiani, in cui ricordare tutte le persone che hanno lottato per la liberazione del nostro paese e ringraziarle per il loro sacrificio. A Cardano è stato celebrato con la "biciclettata resistente", partita dal Municipio per poi proseguire lungo le vie della città intitolate ai partigiani, con la S. Messa ed infine con l'alzabandiera. In ogni via è stata lasciata una corona di alloro; a seguito, un breve intervento da parte dei ragazzi del C.C.R.R., che riassumeva i fatti accaduti ai martiri della libertà cui le vie erano intitolate.



Terminata la bicicletтата, tutti hanno partecipato alla S. Messa nella chiesa di S. Anastasio in centro città. Al termine la banda di Cardano ha intonato la canzone "Bella ciao" ed è stato fatto l'alzabandiera al Municipio, seguito da un altro discorso del C.C.R.R. con un breve ma significativo intervento del "CIN", un noto partigiano cardanese già incontrato dagli alunni delle classi terze della nostra scuola. Un corteo aperto dalla banda e da un tricolore di 5 metri si è poi diretto al cimitero, dove il Sindaco ha tenuto un ultimo discorso, al termine del quale è stata deposta una corona di alloro sul monumento ai caduti per la libertà. Una giornata divertente per la bicicletтата e istruttiva per le celebrazioni.



Un momento della cerimonia del XV aprile
da sinistra: il Sindaco di Cardano Angelo Bellora, "Cin", Luigi Grossi e il Sindaco jr. Lorenzo Loche

Polemica sui social per le vacanze pasquali

Di Rebecca Pagani



Quest'anno l'Istituto è stato un argomento di grosse discussioni sui social a causa delle vacanze pasquali: persino "la Prealpina" ha parlato di noi. La polemica è nata perché siamo stati a casa dal 29 marzo al 6 aprile 2018 mettendo in difficoltà i nostri genitori se non potevano stare a casa. Il calendario scolastico viene deciso dal Consiglio d'Istituto alla fine dell'anno scolastico per l'anno successivo. La scuola pubblica subito sul sito il calendario per l'anno successivo, quindi perché la polemica nasce solo ora?

Il Consiglio d'Istituto è composto da rappresentanti dei docenti, del personale ATA e dei genitori, quindi siamo al paradosso che si è polemizzato su una cosa che loro stessi hanno deciso. Il Comune ha predisposto un'alternativa per i bambini più piccoli (scuola primaria e scuola dell'infanzia) a costi abbastanza alti, ma per noi studenti della scuola secondaria di primo grado c'era la possibilità di qualche Camp organizzato dalle associazioni sportive presenti in città. Non era possibile modificare il calendario prima delle nostre vacanze? Le vacanze ci permettono di ricaricare le pile alla fine di un anno molto intenso, ma anche queste vacanze erano piene di compiti, quindi, forse, era meglio avere vacanze più corte e più distribuite nel corso dell'anno.



L'articolo apparso su "La prealpina"

Studiare con internet? Ecco le app più utili per gli studenti

di Liuxing Fornabaio



Noi studenti passiamo molto tempo al cellulare, al tablet o al computer. Utilizzando queste App unirete l'utile al dilettevole perché vi faciliteranno lo studio e avrete più tempo per uscire con i vostri amici.



Babbel - Corsi di lingue: App utilissima per le lingue, con esercizi, ripasso di vocaboli, brevi lezioni e una chat per esercitarsi nello scrivere e nel parlare.



Simple Mind Free - Intuitive Mind Mapping: ti permette di costruire mappe concettuali, utilizzando colori accesi (più di quelli che trovi nel tuo astuccio) che ti stimolano di più allo studio, è facile e veloce.



Forest - Stay focused: è bello avere un'App che ti permette di essere più produttivo! consiste nel far crescere alberi, imposti il tuo tempo di studio, intervallato da pause e dopo la tua sessione di studio vedrai il tuo bosco. Se esci fuori da quest'App il tuo albero comincerà ad appassire ricordandoti che devi studiare!



Wunderlist - To Do & Lista: ti permette di far liste, magari sui capitoli che devi studiare durante un lungo periodo. Utile non solo per la scuola, ma anche per far liste della spesa, o per le commissioni da fare durante la giornata.

Bebe Vio, lo sport come sfida (vinta) alla disabilità

Di Virginia Caielli



"Bebe" dopo la stoccata vincente

Indovinello: cosa unisce e allo stesso tempo divide le persone? Lo sport! Il tifo per la propria squadre di calcio, o l'amore per una macchina o una moto anziché un'altra scaldano gli animi, ma poi tutti insieme ci abbracciamo durante l'inno della nazionale.

Lo sport praticato, invece, è una sfida. Un atleta grazie l'allenamento cerca di superare i propri limiti e migliorarsi. Questo lo capiamo ancora di più quando a praticarlo è un diversamente abile. In quel caso i limiti da superare possono essere fisici, genetici o sensoriali. Negli ultimi anni le paralimpiadi sono riuscite ad entrare nel cuore dei tifosi italiani. Le diverse discipline vengono trasmesse in televisione e alcuni atleti sono diventati veri idoli e in alcuni casi esempi da seguire. Tra questi spicca Beatrice Maria Adelaide Marzia Vio, da tutti conosciuta come Bebe Vio, campionessa mondiale paralimpica di scherma. Bebe nasce a Venezia il 4 marzo 1997 e pratica scherma da quando ha cinque anni. A 11 anni, però, si ammala di una meningite fulminante che la porta all'amputazione di gambe e avambracci. Come la stessa Bebe ha dichiarato, la ripresa è stata difficile. Ha persino pensato di arrendersi, ma dopo 104 giorni di ospedale Bebe ritorna a scuola e in palestra e riprende a praticare la scherma. In un'intervista del 2013 Bebe dichiara: «Ho sempre saputo che avrei potuto ricominciare a fare scherma. Quando l'ho chiesto ai medici mi hanno, diciamo, sputato in un occhio. Quando l'ho chiesto a quelli delle protesi, si sono messi a ridere. Però io fin da subito ho capito che sarei riuscita a ritornare». Ritorna nella scherma nel modo in cui l'aveva lasciata, cioè confermandosi come una delle più promettenti atlete della sua età. Ritrova le motivazioni di un tempo e con la grinta di una vera campionessa incomincia a macinare successi su successi, fino al 19 settembre 2015 quando si laurea campionessa mondiale, la prima ad esserci riuscita con 4 protesi artificiali. Il suo urlo di gioia all'ultima stoccata buca lo schermo e raggiunge il cuore di ogni italiano. Nel 2010 i suoi genitori creano l'Art4sport, una ONLUS che aiuta i bambini portatori di protesi di arto a integrarsi nella società attraverso lo sport e Bebe ne è la dimostrazione vivente. Ora gira l'Italia e il mondo come simbolo del successo della vita sulla malattia e dell'importanza dello sport nella crescita di ogni individuo ed è diventata testimonial della campagna a favore della vaccinazione contro la meningite. Bebe è una delle più belle immagini dell'Italia e in più di una circostanza ha rappresentato il nostro paese nei momenti ufficiali, come durante la cena di Stato alla Casa Bianca nel 2016, l'ultima offerta da Obama.

Tornei di pallavolo e palla tennis tra le classi

Di Robert Pintilii

Nel mese di febbraio, nella palestra dell'Istituto, i ragazzi delle classi II-III della scuola Secondaria "Maria Montessori", per circa due settimane, hanno disputato un torneo di pallavolo tra sezioni. Le classi I hanno invece giocato a palla tennis. Le squadre erano miste. Tutti gli alunni sono stati invitati a partecipare: per ogni classe, ragazze e ragazzi, autonomamente o con l'aiuto dei professori, hanno formato tre gruppi che si sono poi alternati durante le varie partite. Lo scopo era, per noi ragazzi, imparare le regole gioco di squadra e le tecniche di un nuovo sport ovvero la pallavolo. Nelle classi prime il torneo è stato vinto dalla sezione C,

mentre per quanto riguarda le seconde è stata la sezione A ad aggiudicarsi la vittoria, infine, la graduatoria tra le classi terze, ha visto prevalere la sezione D. È stata un'esperienza divertente che si spera si ripeterà anche l'anno prossimo.



GRANDE AFFLUENZA PER IL 6° "MEMORIAL LAURA PRATI"

Di Clara de Bortoli

Lo scorso 18 marzo si è tenuta la 6ª edizione del "Memorial Laura Prati", la corsa podistica organizzata dalle associazioni "CC Cardanese" e "Atletica Casorate"



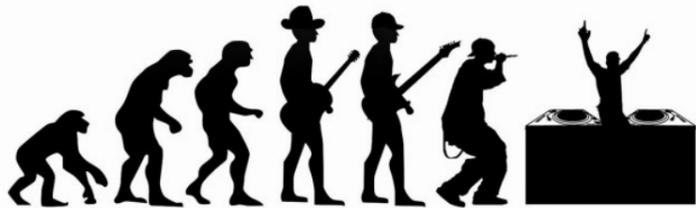
in collaborazione con l'Amministrazione di Cardano al Campo, nata per ricordare la Sindaca scomparsa nel 2013. Per il secondo anno consecutivo il C.C.R.R. è stato ingaggiato per la "Pink run", 5 km non competitiva riservata alle sole atlete. Il prototipo della maglietta celebrativa di quest'anno lo abbiamo realizzato noi: l'intenzione era quella di rappresentare una scia rosa (in ricordo delle figure femminili) adornata da tante parole e frasi che ricordano e onorano la donna e diffondono il principio di antiviolenza. Ovviamente vicino a questo disegno era posizionato il logo della corsa, frutto sempre del lavoro del C.C.R.R., che rappresentava una strada infinita alla cui estremità era posizionato un sole: simboli del cammino verso un obiettivo. Queste magliette sono state poi distribuite ai vari corridori assieme al loro cartellino con il numero. I preparativi sono iniziati verso le 8:00 ma la corsa ufficiale è partita alle 9:00 sotto l'arco gonfiabile del campetto di Cardano sud.



Il vincitore è riuscito a compiere tutto il percorso in circa mezzora, noi ci abbiamo messo un po' di più... Quando tutti i partecipanti hanno tagliato il traguardo, sotto una tettoia (a causa del tempo uggioso) all'interno del campo si sono svolte le premiazioni divise per fasce di età e società sportiva. Anche noi ragazzi abbiamo contribuito a distribuire i premi: sacchetti contenenti frutta o salatini (dato che si trattava di un avvenimento sportivo dovevano essere per forza cose sane!). Al termine, verso le 12:00, ci siamo tutti congedati, soddisfatti per la giornata e con il sorriso sulle labbra: il modo migliore per ricordare la nostra Sindaca.

Le differenze tra la musica classica e il "rock" di Luca Genovese

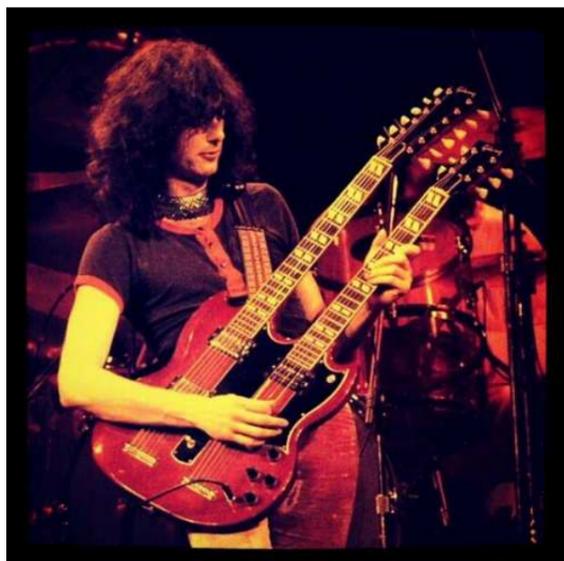
La musica ha seguito l'evoluzione dell'uomo fin dall'età preistorica andandosi a modificare man mano, sino ad arrivare a oggi.



Diverse testimonianze storiche dichiarano la musica un culto sacro, un modo per entrare in contatto con la pace interiore, uno stile di vita da rispettare. La sua evoluzione continua, però, ha distrutto per la maggior parte delle persone il suo vero senso; ne ha modificato l'aspetto, dal ritmo alla tempistica.



Bach, Beethoven e Mozart



Jimmy Page, chitarrista dei Led Zeppelin, una della band più famose della storia del rock

Confrontando la musica classica a quella rock si potrebbe riuscire, andando a scoprire il loro passato, come esse si sono diffuse nel mondo e come mai il rock sia più ascoltato dai giovani rispetto al genere classico. La musica classica nasce nell' XI secolo: suonata inizialmente tra pochi, veniva ascoltata solamente tra le classi nobili, ed era ritenuta sacra e colta. I suoi strumenti principali furono: il pianoforte, il clarinetto ed il clavicembalo. Esempi di compositori e musicisti di questa "classe" furono: Ludwig van Beethoven, Wolfgang Amadeus Mozart, Johann Sebastian Bach e Franz Joseph Haydn. La musica rock invece nasce come "popular music" (da cui il termine più comune "pop") negli USA intorno agli anni cinquanta del Novecento: è un'evoluzione del rock'n'roll, ovvero un misto degli stili blues, country e gospel. Questo tipo di musica inizialmente non venne apprezzato molto, perché era ritenuto troppo innovativo e diverso rispetto agli altri stili dell'epoca che erano invece ispirati a scene di vita semplice e utilizzavano strumenti dai suoni più lievi e melodici rispetto a chitarra elettrica, basso e batteria, ovvero quelli tipici del rock. Con il passare del tempo il rock ha assunto una forma musicale ben definita, che riesce ad interessare i giovani attraverso melodie più movimentate rispetto al genere classico, il quale si afferma in un modo espressivo totalmente differente.

Ciò non deve essere preso come un'offesa nei confronti di chi apprezza la musica classica ma semplicemente un modo per farci riflettere: non esiste un genere migliore o peggiore, ogni persona ha dei propri gusti i quali devono essere rispettati, quindi è sì vero che il rock è più ascoltato dal pubblico giovanile, ma è anche vero che magari il pubblico adulto sarà più attratto dal genere classico o da un altro genere differente dal rock. Non esistono generi musicali migliori o peggiori, ogni persona ha i propri gusti i quali devono essere rispettati.

CONSIGLI PER L'ASCOLTO di Redazione arte e cultura

Shawn Mendes, nasce a Toronto l' 8 agosto



1998, è un cantautore e musicista canadese ed uno dei più grandi artisti pop internazionali. Nel testo della canzone "In my blood" scrive:

"Aiutami, è come se pareti mi crollassero addosso. A volte ho voglia di arrendermi, nessuna medicina è abbastanza forte. Qualcuno mi aiuti!"



David Guetta, (7 novembre 1967) Dj francese, attivo dal 1984 con diverse produzioni e collaborazioni all'attivo, tra cui: "Titanium" (feat Sia): "Sono criticata, ma i tuoi proiettili rimbalzano. Mi hai sparato ma io mi rialzo"; "2U": "Non c'è limite nel gelo che non riuscirei a superare per te".

Alan Walker (24 agosto 1997) è un dj e produttore discografico norvegese.



Si è imposto sulla scena internazionale nel 2015 con il brano "Faded", interpretato dalla connazionale Iselin Solheim. , ascoltato ed apprezzato per il ritmo e per le parole: "Eri l'ombra della mia luce, ci hai provato, un altro inizio svanito nel nulla. Temo che il nostro obiettivo sia stato perso di vista, vuole vederci vivi."



Avicii, nato l'8 settembre del 1989 e venuto a mancare il 20 aprile del 2018 era un Dj svedese che ha anche scritto delle canzoni stupende come "Wake Me Up": "Sento di trovare la mia strada nell'oscurità. Guidato da un cuore che batte. Non so dove il viaggio si concluderà ma non dove inizia"; "With Out You": "Hai detto che saremo sempre stati insieme. Senza di te mi sento perso in mare"; "Hey Brother": "Se il cielo dovesse mai crollare, per voi non c'è niente in questo mondo che farei"; "Waiting For Love", "For a Better Day" e molte altre.



"5 Seconds of Summer" è un gruppo australiano che ha influenzato e rivoluzionato tutto il mondo del pop con "Want You Back". Una parte del testo recita: "Non importa dove vado, voglio che ritorni. Non importa quanto starai via, voglio che torni. So che lo sai che non ti dimenticherò mai non importa dove vado, voglio che ritorni. Torna!"



Le nonne raccontano

di Clara de Bortoli

Da un po' di tempo mi dicevo che avrei dovuto trascrivere, rigorosamente o quasi, i racconti d'infanzia ricordati e spiegati dalle mie nonne.

Ho preso la palla al balzo e collegandomi alla seconda guerra mondiale e, in qualche aneddoto, alla prima ho deciso di scrivere questo articolo per condividere una testimonianza vicina a me. Scrivere libri riguardanti le loro storie: c'è molto da raccontare quindi mettetevi comodi! Prima però permettetemi una breve presentazione delle mie due nonne: utilizzerò la prima persona in modo che il tutto sembri più realistico (proprio come un racconto tra nonna e nipote) e coinvolga di più il lettore.

Nonna Lisetta

Mi presento, mi chiamo Lisetta, o meglio: mi chiamano così, perché il mio vero nome sarebbe Maria Elisabetta, da cui Lisa e quindi Lisetta. Sono nata in casa a Calvagese della Riviera (in provincia di Brescia) il 23/11/1936 e il mio paesino era così piccolo che non era neanche riportato sulle carte geografiche: si chiamava Mocasina. Vivevo con la mia famiglia molto numerosa, composta da sette persone: il mio papà Vigilio, la mia mamma Carmela e i miei fratelli; io ero la seconda. Eravamo una famiglia di contadini e quasi subito appresi il mestiere.

Nonna Milva

Io invece mi chiamo Milva, nome un po' particolare ma usato in Friuli, la mia terra, per la quale provo un forte senso di patriottismo: purtroppo l'ho dovuta lasciare, ma sono molto felice della mia famiglia. Sono nata nel 1935, il 28 febbraio e vivevo con i miei genitori, Iside e Ruggero, e i miei due fratellini, a Manzano, in provincia di Udine.

Clara: "come vivevate?"

Nonna Lisetta: "La nostra era una famiglia di contadini e io fin dalla più piccola età aiutavo a pascolare e ad accudire i vari animali: anatre, maiali, mucche, buoi, pulcini etc. Mi occupavo di dar loro da mangiare e della loro pulizia; naturalmente andavo poi a scuola (fino alla 5° elementare) e aiutavo nelle faccende domestiche. Fortunatamente il mio papà non ha partecipato alla seconda guerra mondiale, ma in compenso era stato arruolato nella prima con suo fratello (di braccia per coltivare non ce ne mancavano). Una storia dei campi che ti posso raccontare è quella del "serpente bastuì", una comune biscia, ma con la particolarità di assomigliare ad un bastone che quando si rizzava nei campi ci spaventava."

Nonna Milva: "Mio padre invece aveva una macelleria: riuscivamo a racimolare carne ogni giorno; molti tedeschi avevano fatto ordinazioni e lui doveva lavorare di nascosto perché se i partigiani l'avessero scoperto, lo avrebbero ucciso. Una volta è capitato proprio così: questi partigiani, che col senno di poi adesso giudico esagerati, lo scoprirono e lo portarono dietro il cimitero per fucilarlo. Quella volta si prese uno spavento che stette male per giorni; fortunatamente un suo conoscente convinse i partigiani che era un uomo buono perché altrimenti lo avrebbero fatto fuori."

Clara: "Quindi i partigiani avevano anche loro aspetti negativi?"

Nonna Milva: "Certo! Riuscivano ad essere quasi al livello dei tedeschi (questi particolari non vanno nascosti!) Quando però mio padre fu chiamato alle armi, mia mamma dovette arrangiarsi con un lavoro di fortuna: me la ricordo ancora a vendere le sue saponette di soda e ossa bollite, o i meloni, o ancora allevava i bachi da seta."

Clara: "Ah, ecco! Riguardo i bachi da seta so che anche tu, nonna Lisetta, li accudivi: mi puoi raccontare qualcosa?"

Nonna Lisetta: "Sì, certo, è proprio vero, adesso non mi ricordo dove li prendevamo, ma non è importante. Quando erano piccoli erano minuscoli e neri, poi con il passare dei giorni crescevano e soprattutto mangiavano tanto. Li tenevamo in soffitta in penombra e li ricoprivamo di ramoscelli di gelso (ciò di cui si nutrivano), davamo loro da mangiare più e più volte al giorno e di solito lo facevamo noi bambini incuriositi e divertiti."



un baco da seta

Clara: Ma non li tenevate in scatole?

Nonna Lisetta: "No, loro non si muovevano: stavano distesi sul pavimento di legno della soffitta e mangiavano. Quando poi erano pronti formavano il bozzolo e a quel punto li vendevamo ai mercati."

Nonna Milva: "Io mi ricordo che di nascosto prendevo qualche bozzolo e creavo delle scarpine o dei cestini ritagliando e incidendo la seta. Voglio poi aggiungere che noi bambini eravamo spinti ad accudirli per la scorpacciata di more da gelso che ci attendeva ai filari."

Clara: "Mi raccontate qualcosa riguardo ai lavoretti domestici?"

Nonna Milva: "Vediamo... ah, ecco: ti racconto di quando una volta al mese aiutavo mia nonna a fare il bucato. Dovevo prendere il treno da Manzano a Udine e poi quello da Udine al paese di mia nonna che era su in montagna. Quando ero più piccola mi accompagnava la mamma, ma quando sono cresciuta un po' dovevo partire da sola: avevo tanta paura perché i vagoni spesso erano aperti e super affollati; per di più erano treni merci con qualche panca di legno. Ma il dovere mi chiamava perché la mia nonnina era gracilina e malata per far da sola certi mestieri. Il bucato era una vera e propria cerimonia: prendevamo le lenzuola sudice e le immergevamo prima in tinozze di legno per farle bollire; poi aggiungevamo la soda (una polvere, surrogato del nostro detersivo, che mi cuoceva le mani) e le lasciavamo in ammollo per tutta la notte. Il giorno dopo le strizzavamo e le mettevamo in altre tinozze, le coprivamo con un lenzuolo e sopra mettevamo la cenere. Dopo un po' di ore le tiravamo fuori di un bianco sgargiante, le portavamo allora alla roggia, per sciacquarle e questa operazione la dovevamo compiere in due perché la corrente del fiume era potente. Le lasciavamo poi asciugare distese sull'erba e avevano un buon profumo di pulito!"

Nonna Lisetta: "Anche io aiutavo: curavo i miei fratelli e davo una mano alla mamma a preparare il tavolo, cucinare o pulire la casa. Anche io aiutavo a lavare le lenzuola nello stesso modo, perché così si usava, poi andavo al Chiese (un torrente che lambiva il paese) a sciacquarle."

Clara: "E nelle stagioni invernali?"

Nonna Milva: "Era dura perché la casa era grande e avevamo solo una stufa a legna in cucina! La scuola era fredda e noi bambini tornavamo sempre coi geloni alle mani e ai piedi (avevamo un paio di guanti, le calze erano spesso bucate e portavamo gli zoccoli di legno al posto delle scarpe perché erano più economici) quindi appena tornavo a casa mi mettevo con i piedi davanti alla stufa e stavo lì per ore, fin quando non mi scongelavo. Anche di vestiti non avevamo un gran che; in questi mesi la stufa non si fermava mai. Andavamo spesso nei boschi a raccogliere la legna e poi, siccome Manzano è il paese della sedia (ancora oggi), ci facevamo dare tutta la segatura e gli scarti delle lavorazioni: li comprimevamo ben bene dentro la stufa e duravano anche due giorni! Ti racconto come facevo a ripararmi le scarpe quando ero in collegio: prendevo tutte le cartoline che mi spedivano da casa e tappavo i vari buchi, solo che con la pioggia la carta si bagnava e quindi dovevo aspettarne delle altre per poterle riparare di nuovo. Ma questa (del periodo in cui sono stata in collegio) è un'altra lunga storia che ti racconterò un'altra volta."

Nonna Lisetta: "A me è rimasto impresso invece il momento in cui ci riunivamo nella stalla tutti stretti e ci raccontavamo le storie. Successivamente abbiamo poi preso la stufa e andavamo avanti così. Le camere però rimanevano fredde, così utilizzavamo delle boule in ottone per scaldare i letti."

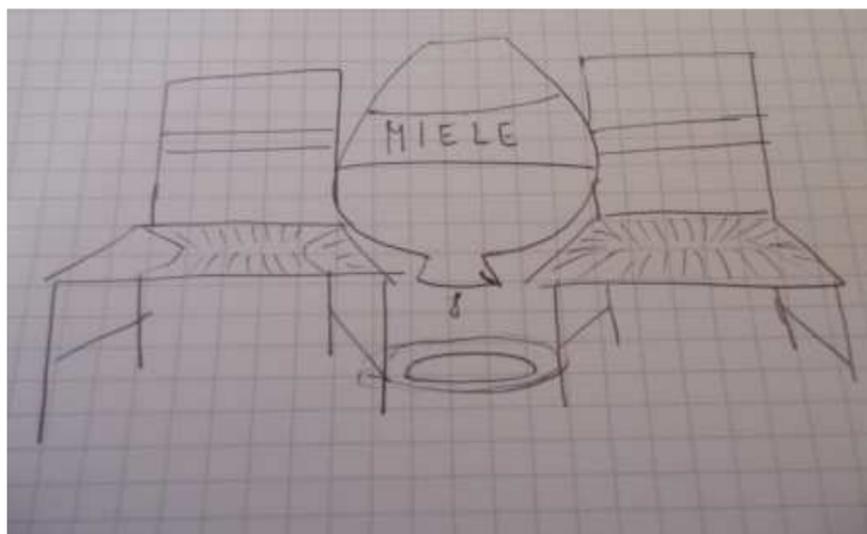


la "boule" dell'acqua calda che serviva a scaldare i letti

Clara: "L'ultima domanda riguarda il cibo: cosa mangiavate?"

Nonna Lisetta: "Noi, essendo contadini, allevavamo e coltivavamo quindi eravamo un po' avvantaggiati. Al mattino avevamo il caffelatte o la minestra, a mezzo giorno la polenta e di sera il pane ,poi di contorno c'era la verdura di stagione e la frutta: cachi, uva e altro. Quando poi l'uva era matura facevamo la vendemmia: ci riunivamo in tante famiglie e producevamo il vino, ma questo quando eravamo già un po' più grandini."

Nonna Milva: "Noi invece, come ti ho detto, avevamo la carne con cui la mamma dal niente tirava fuori certi piattini! A noi piacevano tanto il fegato e il midollo (molto pregiato, mio papà lo prendeva solo sotto ordinazione, ma quando il cliente non passava dovevamo consumarlo noi se no il giorno dopo non era più buono). Non essendo contadini avevamo poca verdura e frutta: le prendevamo soltanto barattandole con altri prodotti. A me piacevano un sacco i cachi: li tenevamo a maturare in cantina e io mi ricordo che non vedevo l'ora che fossero maturi quindi li tastavo ogni giorno per smollarli. Riguardo al baratto mi ricordo che una volta un contadino ci diede un'intera damigiana di miele, ma era duro perché era inverno. I miei genitori avevano pensato di metterla, capovolta e sostenuta da due sedie, davanti alla stufa con un piatto sotto. Ci sono voluti diversi mesi prima che il miele si sciogliesse del tutto! Allora io e i miei fratelli andavamo sempre con il dito per mangiare quel poco che scendeva."



l'ingegnoso metodo per utilizzare il miele indurito

La storia dei "crustoli" te l'ho raccontata invece? Ero passata da mia nonna a Carnevale e lei ci teneva a prepararmi queste specie di chiacchiere ma le mancavano i limoni; ha tirato fuori dal suo piccolo portafoglio sotto il grembiule le sue due uniche lire -mi fa tenerezza tutt'oggi a pensarci: mi voleva un gran bene- e mi mandò con quelle monetine all'osteria(a quel tempo non c'erano negozi) per prendere l'occorrente.



Al ritorno lei incominciò a impastare uova, farina ,latte, frisse l'impasto nello strutto e come per magia mi diede queste dolci prelibatezze che sapevano d'amore!" Da questi racconti capiamo che anche nella povertà i nostri nonni vivevano bene e trovavano il bello in tutto ciò che facevano.

Il mio racconto ora prosegue con la sola **Nonna Milva** che ci racconterà di come ha vissuto la seconda guerra mondiale:

"Manzano era vicino al fronte alpino e quindi passavano molti carri armati. Era un paese tutto sommato importante e, vista la sua posizione, era anche un bersaglio: venivano attaccate di solito la stazione e i vari ponti che davano sul Natisone. Di sera passava sempre un aereo soprannominato "Pippo" (non chiedermi il perché) e ogni volta cercava di distruggere la stazione lanciando bombe. Per questo motivo dopo una certa ora c'era sempre il coprifuoco: suonava una sirena che ci avvisava di rientrare nelle nostre case o nei rifugi o nel campanile perché dicevano che per fisica (dato il basamento largo), se doveva crollare, sarebbe caduto in piedi e non ci avrebbe schiacciati."

Clara: "Ma voi bambini non avevate paura?"

"No, perché eravamo incoscienti di quello che poteva accadere e anche ignoranti della situazione: prendevamo tutto sul ridere! A pensarci adesso non era il massimo. Mi ricordo una volta, era inverno, mio papà era in guerra e mia mamma da sola a casa con noi tre: di notte aveva sempre una grande paura soprattutto dopo questo evento. Eravamo appena andati a letto, di sopra, quando hanno cominciato a picchiare forte alla porta e la mia mamma ha dovuto aprire: era un gruppetto di tedeschi che fortunatamente cercava solo un posto per accamparsi (devi sapere che nel mio paese c'era una polveriera tedesca). Ma pensa un po' cosa hanno combinato: hanno riempito tutta la cucina di paglia e; come se niente fosse, ci hanno dormito sopra. Noi, intanto, guardavamo divertiti dalla scala mentre la mia mamma dalla paura non ha chiuso occhio per tutta la notte! Al mattino se ne sono andati lasciandoci un bel da fare per ripulire. Riguardo alla polveriera, una volta hanno sganciato una bomba proprio sopra e c'è stata un'esplosione e la polveriera ha continuato a bruciare per diversi giorni, a causa della polvere da sparo contenuta."



la polveriera di Manzano che brucia

Clara: "Mi racconti invece della vita dei partigiani?"

"In quelle zone ce n'erano molti per via delle montagne, erano giovani poco più che maggiorenni e trascorrevano il tempo in quota; c'erano poi delle donne vivandiere che si occupavano di portare loro le provviste e qualche vestito di ricambio. Rischiavano molto e se in paese se ne vedeva qualcuna completamente rasata con disegnata una croce in testa coperta da un fazzoletto, si sapeva che i tedeschi l'avevano scoperta. Una volta, poi, i tedeschi per rappresaglia hanno avvelenato il pozzo in paese. Dato che nei dintorni c'erano molte sorgenti naturali, si riaprì un pozzo del 1800: allora tutto il paese andava con il secchio di fortuna a fare rifornimento, ma dato che le acqua erano spesso sporche e contaminate, si scatenò una forte epidemia di tifo. Fortunatamente noi andavamo a prendere l'acqua su in montagna dalla mia amica, che aveva una pompa vicino alla casa,così eravamo sicuri che il secchio fosse sempre lo stesso. I malati furono tantissimi e purtroppo anche i morti."

Con i racconti delle mie nonne si potrebbe scrivere un libro e, chissà, forse un giorno lo farò!

